



# S. MATERNO DI COMAZZO - S. BASSIANO DI LAVAGNA



BOLLETTINO MENSILE N° 4/22 — APRILE 2022

Tel. Parrocchia : 02 90 61 017 / Don Paolo: 347 85 20 635

Mail: [comazzo@diocesi.lodi.it](mailto:comazzo@diocesi.lodi.it) — Web: [www.comazzo-lavagna.it](http://www.comazzo-lavagna.it)

*ciclostilato in proprio*

## ALLELUIA

Una delle "parole" della Pasqua è «alleluia», esprime la gioia, il trionfo e l'esultanza degli uomini davanti alle opere del Signore. Il canto si eleva nelle chiese durante la solenne veglia pasquale dopo che per tutta la quaresima non lo si è più sentito. Questa sospensione non indica che in quei quaranta giorni per il popolo di Dio non ci sia motivo di esultare ma serve per vivere in modo più consapevole l'evento che fa scaturire nel cuore dei cristiani la gioia espressa coralmente nel canto dell'alleluia. La quaresima è il tempo in cui il credente si chiede: «ma ho davvero ho bisogno di Dio?», o meglio: «la mia vita con Dio o senza Dio cambia?». Sono domande che possono venire in mente per diversi motivi nel cammino della vita: quando si affronta il male, quando il Signore lo si percepisce lontano o assente e magari si realizza che questo non influisce sulla propria vita o magari quando l'impegno nella fede sembra non avere nulla in cambio da Dio e si vive la fede come un'attesa pesante di un segno gratificante. Ci può essere anche il caso in cui non ci si pongano queste domande anzi non ci pone nessuna domanda in merito a Dio e alla fede, solo la si "vive" in modo canonico: la messa alla domenica e magari qualche preghiera un tantum ma senza dare all'ascolto della Parola, all'esercizio della carità e al culto, un ruolo decisivo nel decidere di sé, tutt'al più è accessorio, con poca importanza. C'è poi chi risolve la questione dicendosi credente in Dio ma in un Dio generico qualcosa/qualcuno che "sta lassù" che non si può davvero conoscere e a cui gli uomini interessano poco perché "impegnato" a governare il destino dell'universo, a dirigere il fato, dunque, un Dio con cui si può avere poco a che fare, del quale si può solo accettare ogni decisione. Fino ad arrivare a chi, pur definendosi cristiano, proprio non si pone nessuna questione su Dio, semplicemente non interessa, non ritiene la fede un elemento di cui preoccuparsi o che abbia qualcosa da dare alla vita. Si potrebbe pensare che sia meglio non "alzare il coperchio" su questi temi perché si rischia di toccare nervi scoperti, insinuare dubbi o dar peso a quelli già esistenti ma che si desidera nascondere, ci sono domande che è più conveniente lasciare senza risposta perché potrebbe non piacerci. Ma allora perché la Chiesa, in quaresima, invita il credente a porsi quelle domande? C'è un altro invito che fa la Chiesa: fare della ricerca delle risposte un cammino e non una questione di pura speculazione mentale. Siamo invitati a metterci nei panni del popolo nel deserto del Sinai verso la terra promessa e ad assistere al cammino di Cristo sulla via crucis verso il Golgota. Ci si trova così a "fare i conti" con tutta la propria esperienza di vita, che la Chiesa ci invita ad intendere come un cammino in cui si desidera una terra promessa ma allo stesso tempo si ha ben presente (anche se non lo si dice o ci si pensa poco) che dovrà fare tappa sul Golgota. È necessario l'invito a tener presente entrambe le "mete" perché l'uomo di oggi è

indotto a concentrarsi solo sul desiderio "della terra dove scorre latte e miele" pensandosi quasi immortale escludendo dal proprio orizzonte tutto ciò che è negativo, che è male (facendone un tabù), la sintesi è: strada facendo non pensare a ciò che ti turba ma cerca l'appagamento materiale e di accumulare il più possibile, che può essere letto come l'invito a camminare da soli, artefici della propria strada, della propria felicità, del proprio destino ossia senza che Dio, la fede, la Chiesa, i fratelli, abbiano un ruolo davvero importante, o riconosciuto come positivo, nel cammino della vita. È lo stesso atteggiamento di Israele nel deserto che mormora contro Dio ma anche del popolo di Gerusalemme che condanna Gesù, lo rinnega, lo mette in croce. In questo cammino ci si deve porre un'altra domanda: c'è qualche evento che dipende interamente dall'uomo (da sé stessi), che fa nascere una gioia così grande e profonda da sentire sgorgare dal cuore "Alleluia"? Dev'essere qualcosa che da speranza e forza per affrontare il male e superarlo; che riempie il cuore di un tesoro che niente può svalutare; che rende vera e profonda la pace del cuore e la fraternità - in questi tempi vediamo quanto il mondo ne conosca versioni fittizie: la pace garantita con la corsa alle armi e una fraternità i cui confini sono definiti dal rapporto perdita/guadagno-; qualcosa che ci faccia sentire come raggiungibile la terra promessa e superabile la collina del Golgota. C'è qualcosa così nel cammino dell'uomo? Magari ci sono altri eventi, momenti, tesori che danno gioia, pace, motivo per apprezzare la vita, ma che durata hanno? Quale orizzonte? Al termine del cammino quaresimale ci si rende conto che il cuore desidera esultare di gioia e non si accontenta di qualcosa di effimero o parziale, ma anche che escludendo la fede in ciò che resta non si trova nulla di simile. Ci si rende conto che l'unico sulla terra che ha potuto esultare per ciò che è successo alla sua vita anche motivo delle sue scelte è Cristo, colui che rimanendo fedele al cammino indicatogli dal Padre, sebbene sia salito sul Golgota (e deposto nel sepolcro), abbia provato una gioia così grande da dire Alleluia. Ciò che fa esultare è la grandezza dell'amore del Padre. È l'Alleluia che si canta quando finalmente si prova ciò che si è sempre sperato: la vittoria dell'amore su ogni male, della vita sulla morte, avere un "alleato" fedele che mai pensa di abbandonare. Il credente, colui che ha deciso di mettere la sua vita nelle mani dell'amore Padre come Cristo, alla fine della quaresima, celebrando la Pasqua, vede in ciò che accade al Signore il compimento di tutte le Parole in cui ha creduto, di tutte le speranze, la possibilità della salvezza e allora, con Cristo e con la Chiesa canta: Alleluia! Il Signore è risorto!

Possiamo vivere anche senza Dio, non sentirne il bisogno ma in questo caso non potremmo mai camminare con la forza che

il canto pasquale dell'Alleluia dona alla vita. Sapere che la speranza non delude ci fa affrontare i nostri giorni come ha fatto Cristo ossia contando sempre sull'amore del Padre, sperimentando così che il Signore ci dona sempre motivi per cantare l'Alleluia (come facciamo dalla sera di Pasqua per tutte le domeniche dell'anno). Lo fa ogni volta che lo invociamo con cuore sincero e umile nei momenti difficili, quando ci apre da-

vanti strade nuove per il nostro cammino, quando ci pone accanto fratelli che si fanno nostro prossimo in forza della loro fede, quando la sua Parola ci permette di comprendere il nostro cuore e trovare una direzione alla vita. Il nostro compito da credenti è quello di far risuonare nel mondo il canto pasquale dell'Alleluia per invitare ogni uomo a camminare con Dio e provare lo stupore che viene ogni volta che sentiamo l'amore del Padre all'opera nella nostra vita.

## COMMENTO AL VANGELO DELLA DOMENICA DI PADRE ERMES RONCHI (DA AWENIRE)

### DOM. 10 FATTOSI CARNE IL VERBO ORA ENTRA ANCHE NELLA MORTE

*In quel tempo, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino a Bètfrage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. E se qualcuno vi domanda: "Perché lo slegate?"; risponderete così: "Il Signore ne ha bisogno"». Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. [...]*

Inizia con la Domenica delle Palme la settimana suprema della storia e della fede. In quei giorni che diciamo «santi» è nato il cristianesimo, è nato dallo scandalo e dalla follia della croce. Lì si concentra e da lì emana tutto ciò che riguarda la fede dei cristiani. Per questo improvvisamente, dalle Palme a Pasqua, il tempo profondo, quello del respiro dell'anima, cambia ritmo: la liturgia rallenta, prende un altro passo, moltiplica i momenti nei quali accompagnare con calma, quasi ora per ora, gli ultimi giorni di vita di Gesù: dall'entrata in Gerusalemme, alla corsa di Maddalena al mattino di Pasqua, quando anche la pietra del sepolcro si veste di angeli e di luce. Sono i giorni supremi, i giorni del nostro destino. E mentre i credenti di ogni fede si rivolgono a Dio e lo chiamano nel tempo della loro sofferenza, i cristiani vanno a Dio nel tempo della sua sofferenza. «L'essenza del cristianesimo è la contemplazione del volto del Dio crocifisso» (Carlo Maria Martini). Contemplare come le donne al Calvario, occhi lucenti di amore e di lacrime; stare accanto alle infinite croci del mondo dove Cristo è ancora crocifisso nei suoi fratelli, nella sua carne innumerevole, dolente e santa. Come sul Calvario «Dio non salva dalla sofferenza, ma nella sofferenza; non protegge dalla morte, ma nella morte. Non libera dalla croce ma nella croce» (Bonhoeffer). La lettura del Vangelo della Passione è di una bellezza che mi stordisce: un Dio che mi ha lavato i piedi e non gli è bastato, che ha dato il suo corpo da mangiare e non gli è bastato; lo vedo pendere nudo e disonorato, e devo distogliere lo sguardo. Poi giro ancora la testa, torno a guardare la croce, e vedo uno a braccia spalancate che mi grida: ti amo. Proprio a me? Sanguina e grida, o forse lo sussurra, per non essere invadente: ti amo. Perché Cristo è morto in croce? Non è stato Dio il mandante di quell'omicidio. Non è stato lui che ha permesso o preteso che fosse

sacrificato l'innocente al posto dei colpevoli. Placare la giustizia col sangue? Non è da Dio. Quante volte ha gridato nei profeti: «Io non bevo il sangue degli agnelli, io non mangio la carne dei tori», «amore io voglio e non sacrificio». La giustizia di Dio non è dare a ciascuno il suo, ma dare a ciascuno se stesso, la sua vita. Ecco allora che Incarnazione e Passione si abbracciano, la stessa logica prosegue fino all'estremo. Gesù entra nella morte, come è entrato nella carne, perché nella morte entra ogni carne: per amore, per essere con noi e come noi. E la attraversa, raccogliendoci tutti dalle lontananze più perdute, e a Pasqua ci prende dentro il vortice del suo risorgere, ci trascina con sé in alto, nella potenza della risurrezione.

(Lectures: Isaia 50,4-7; Salmo 21; Filippesi 2,6-11; Luca 22,14-23,56).

### DOM. 17

#### «NON CERCATE TRA I MORTI COLUI CHE È VIVO»

*Il primo giorno della settimana, al mattino presto [le donne] si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e (...) ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: "Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno"». (...)*

«Nel primo giorno della settimana, al mattino presto, le donne si recarono al sepolcro». Il loro amico e maestro, l'uomo amato che sapeva di cielo, che aveva spalancato per loro orizzonti infiniti, è chiuso in un buco nella roccia. Hanno visto la pietra rotolare. Tutto finito. Ma loro, Maria di Magdala, Giovanna e Maria di Giacomo e «le altre che erano con loro» (Lc 24,10), lo amano anche da morto, per loro il tempo dell'amore è più lungo del tempo della vita. Vanno, piccolo gregge spaurito e coraggioso, a prendersi cura del corpo di Gesù, con ciò che hanno, come solo le donne sanno: hanno preparato, nel grande sabato, cerniera temporale tra la vita e la morte, gli aromi per la sepoltura. Ma il sepolcro è aperto, come un guscio di seme; vuoto e risplendente nell'alba, e fuori è primavera. Non capiscono. Ed ecco due angeli a rimettere in moto il racconto: «perché cercate tra i morti Colui che è vivo? Non è qui. È risorto». Che bello questo "non è qui"! Lui è, ma non qui; lui è, ma va cercato

fuori, altrove; è in giro per le strade, è in mezzo ai viventi, è "colui che vive", un Dio da sorprendere nella vita. È ovunque, eccetto che fra le cose morte. Si è svegliato, si è alzato, è vivo: è dentro i sogni di bellezza, in ogni scelta per un più grande amore, è nei gesti di pace, nel pane spezzato, negli abbracci degli amanti, nella fame di giustizia, nel grido vittorioso del bambino che nasce, nell'ultimo respiro del morente. E chi vive una vita come la sua avrà in dono la sua stessa vita indistruttibile. Ma non bastano angeli. Il segno che le farà credere è un altro: «Ricordatevi come parlò quando era in Galilea». Ed esse, con lui dalla prima ora (Lc 8,1-2), "si ricordarono delle sue parole" (v.8). E tutto esplose: le donne credono, perché ricordano. Credono per la parola di Gesù, non per quella degli angeli. Credono prima di vedere, come ogni discepolo. Hanno custodito le sue parole, perché le amano: in noi vive solo ciò che ci sta a cuore, vive a lungo ciò che è molto amato, vive per sempre ciò che vale più della vita. La fede delle donne diventa immediatamente "annuncio" (v.9) e "racconto" (v. 10) agli undici e a tutti gli altri. Straordinaria doppia missione delle discepole «annunciarono tutto questo»: è la buona notizia, Vangelo del Vangelo, kerigma cristiano agli apostoli increduli; e poi "raccontavano" queste cose ed è la trasmissione, la narrazione prolungata delle testimoni oculari dalle quali Luca ha attinto il suo vangelo (Lc 1,2) e ce l'ha trasmesso. Come per le donne nell'alba di Pasqua così anche per noi la memoria amorosa del Vangelo, amare molto la sua Parola, è il principio per ogni incontro con il Risorto.

(Lecture obbligatorie della Veglia Pasquale: Esodo 14,15-15,1; Romani 6,3-11; Salmo 117; Luca 24, 1-12).

**DOM. 24 LE FERITE DI GESÙ, ALFABETO DELL'AMORE**

*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. [...]*

Venne Gesù a porte chiuse. In quella stanza, dove si respirava paura, alcuni non ce l'hanno fatta a restare rinchiusi:

Maria di Magdala e le donne, Tommaso e i due di Emmaus. A loro, che respirano libertà, sono riservati gli incontri più belli e più intensi. Otto giorni dopo Gesù è ancora lì: l'abbandonato ritorna da quelli che fanno solo abbandonare; li ha inviati per le strade, e li ritrova chiusi in quella stanza; eppure non si stanca di accompagnarli con delicatezza infinita. Si rivolge a Tommaso che lui stesso aveva educato alla libertà interiore, a dissentire, ad essere rigoroso e coraggioso, vivo e umano. Non si impone, si propone: Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco. Gesù rispetta la fatica e i dubbi; rispetta i tempi di ciascuno e la complessità del credere; non si scandalizza, si ripropone. Che bello se anche noi fossimo formati, come nel cenacolo, più all'approfondimento della fede che all'ubbidienza; più alla ricerca che al consenso! Quante energie e quanta maturità sarebbero liberate! Gesù si espone a Tommaso con tutte le ferite aperte. Offre due mani piagate dove poter riposare e riprendere il fiato del coraggio. Pensavamo che la risurrezione avrebbe cancellato la passione, richiusi i fori dei chiodi, rimarginato le piaghe. Invece no: esse sono il racconto dell'amore scritto sul corpo di Gesù con l'alfabeto delle ferite, incancellabili ormai come l'amore stesso. La Croce non è un semplice incidente di percorso da superare con la Pasqua, è il perché, il senso. Metti, tendi, tocca. Il Vangelo non dice che Tommaso l'abbia fatto, che abbia toccato quel corpo. Che bisogno c'era? Che inganno può nascondere chi è inchiodato al legno per te? Non le ha toccate, lui le ha baciato quelle ferite, diventate ferite di luce. Mio Signore e mio Dio. La fede se non contiene questo aggettivo mio non è vera fede, sarà religione, catechismo, paura. Mio dev'essere il Signore, come dice l'amata del Cantico; mio non di possesso ma di appartenenza: il mio amato è mio e io sono per lui. Mio, come lo è il cuore e, senza, non sarei. Mio come il respiro e, senza, non vivrei. Tommaso, beati piuttosto quelli che non hanno visto e hanno creduto! Una beatitudine alla mia portata: io che tento di credere, io apprendista credente, non ho visto e non ho toccato mai nulla del corpo assente del Signore. I cristiani solo accettando di non vedere, non sapere, non toccare, possono accostarsi a quella alternativa totale, alla vita totalmente altra che nasce nel buio lucente di Pasqua. (Lecture: Atti 5,12-16; Salmo 117; Apocalisse 1,9-11.12-13.17-19; Giovanni 20,19-31)



**LAMPADE  
VIVENTI DI  
APRILE**

LA MIA PREGHIERA STIA DAVANTI  
A TE COME INCENSO  
- SALMO 141 -

PREGHIAMO PER LE FAMIGLIE :

**COMAZZO**

- Parini - Pedrazzini
- Valsecchi
- Baldi
- Mandelli - Busnè

**LAVAGNA**

- Volpi - Pedrazzini
- offerente
- Calori – Brioschi
- Chiesa

**MESSE DI APRILE 2022**

VE	1	Lavagna	18.00	<b>VIA CRUCIS E MEDITAZIONE</b>	S. MARIA EGIZIACA
		Comazzo	20.30	<b>VIA CRUCIS E MEDITAZIONE</b>	
SA	2	Lavagna	18.00	Fam. Baronio – Romanoni / Vicardi Angelo, Teresina, Bertacchi Michele e Regina	S. FRANCESCO DA PAOLA
		Comazzo	20.30	Garulli Angelo, Boletti Elda / Bazzoni Luigi e Maria	
DO	3	Comazzo	8.00	Ceriani Orsolina e Piero / Bazzoni Luigi e Maria, Negri Luigi e Rachele / Spoldi Antonio, Isaia, Rina / Papetti Rosa e Gino	IV DOM. QUARESIMA/C
		Lavagna	9.15	Riva Angelo, coniugi Pavese Santina e Riva Angelo	
		Comazzo	10.30	Parini Luigia e Piero / Fam. Zuccotti, Gerini, Sanzogni	
LU	4	Lavagna	9.00	Merzario Angelo, Caterina, Crippa Luigia / Feucht Karl e Elisabeth	S. ISIDORO
MA	5	Comazzo	17.00	Negri Lorenzo e Pisciali Emilia	S. IRENE
ME	6	Lavagna	17.00	Trevisan Silvano e comp, Fam. Trevisan e Busnari	S. PIETRO DA VERONA
GI	7	Comazzo	17.00	Luigi, Tulio, Pierangelo, Fam. Vignaroli, Olmari, Macchi	S. GIOVANNI B. DE LA SALLE
VE	8	Lavagna	20.30	<b>PROCESSIONE DEL CROCFISSO DI ROSSATE – PRESIEDE DON BASSIANO UGGÈ (VICARIO GENERALE)</b>	S. AMANZIO
SA	9	Lavagna	16.00	Confessioni	S. DEMETRIO
		Lavagna	18.00	Fam. Crepaldi / Vicardi Giuseppe, Angela, Rosa / Coniugi Riva Emilio e Pavese Irene, Fam. Varesi	
		Comazzo	20.30	Cassani Ettore, Renato, Rosa / Peveralli Gianni e figli, Fusar Poli Lino	
DO	10	Comazzo	8.00	Ceriani Suor Rosa e Achille, Mangiarotti Angelo e Maria / Beccalli Giovanni, Fam. Corea, Falcone, Pistoia, Turrina Fabio	DOMENICA DELLE PALME
		Lavagna	9.15	Ombretta, Lucio, Remo	
		Comazzo	10.30	Inizio della messa sul sagrato della chiesa – Pro Popolo	
LU	11	Lavagna	9.00	Riva Maurizio, Luigi, Rosanna, Cantoni Giancarlo/ Corti Rosetta, Manzoni Fra' Mauro	S. GEMMA GALGANI
MA	12	Comazzo	17.00	Irene, Oscar, Vittorio / Pagani Sergio	S. ZENO
ME	13	Lavagna	17.00	Fam. Negri - Bonora	S. MARTINO I
GI	14	Lavagna	18.00	<b>MESSA IN COENA DOMINI – PRO POPULO</b>	GIOVEDÌ SANTO
		Comazzo	20.30	<b>MESSA IN COENA DOMINI – PRO POPULO</b>	
VE	15	Comazzo	9.30	Confessioni dei ragazzi	VENERDÌ SANTO
		Comazzo	10.30	Confessioni per gli adulti fino alle 11.30	
		Lavagna	15.00	<b>CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE DEL SIGNORE – SENZA PROCESSIONE -</b>	
		Lavagna	16.00	Confessioni fino alle 17.00	
		Comazzo	20.30	<b>CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE DEL SIGNORE</b>	
SA	16	Lavagna	9.30	Confessioni fino alle 11.30	SABATO SANTO
		Comazzo	16.00	Confessioni fino alle 18.00 (confessa il parroco di Merlino)	
		Comazzo	21.30	<b>SOLENNI VEGLIA PASQUALE</b> – Beccalli Santo, Albina, Giancarlo, Tullio	
DO	17	Comazzo	8.00	Zanaboni Edoardo e Fam.	PASQUA DI RESURREZIONE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO
		Lavagna	9.15	Pro Popolo	
		Comazzo	10.30	Pro Popolo	
LU	18	Lavagna	9.15	Fam. Alloni, Allievi, Grassi, Ravani Enrica / Franco Brioschi	LUNEDÌ DELL'ANGELO
		Comazzo	10.30	Fam. Valsecchi – Ceriani, Peverlli - Pezzi	
MA	19	Comazzo	17.00	Bergamin Armando, Cattaneo Angela e famiglia	S. LEONE IX
ME	20	Lavagna	17.00	Rota Maria e Francesco / Corti Rosetta, Manzoni suor Emilia e suor Beatrice	S. ANICETO
GI	21	Comazzo	17.00	Virginia / Parroci e suore defunti	S. ANSELMO
VE	22	Comazzo	17.00	Fusar Poli Rosolino	S. LEONIDA
SA	23	Lavagna	18.00	Coppini Renzo, Costantina, Colombo Ermino / Coniugi Ferrari / Romanoni Assunta / Fam. Locatelli - Manzoni	S. GIORGIO
		Comazzo	20.30	Fam. Chiodi – Mombelli / Colombi Carlo e genitori e sorelle / Fam. Bertin - Fontolan	
DO	24	Comazzo	8.00	Ceriani Peppino e Giuseppina, Mangiarotti Luigi, Giuseppina, Olivieri Giuseppe, Amalia / Bersani Pietro, Pierelli Gina	II DOM. DI PASQUA/C
		Lavagna	9.15	Fam. Chiesa – Ubbiali / Fam. Brioschi - Calori	
		Comazzo	10.30	Robilotta Rosanna / Pezzi Donatella	
LU	25	Lavagna	9.00	Mandelli Paolo	S. MARCO EV. (F)
MA	26	Comazzo	17.00	Fam. Origgi - Rusconi	S. PASCASIO RADBERTO
ME	27	Lavagna	17.00	Valeri Romano	S. ZITA
GI	28	Comazzo	17.00	Pisciali Pasqua, Giacomo, Carlo, Lorenzo, Caterina, Nerina, Mario Boninsegna	S. PIETRO CHANEL
VE	29	Comazzo	17.00	Barsotti Tina e Franco	S. CATERINA DA SIENA
SA	30	Lavagna	18.00	Vicardi Giuseppe e Angela, Vicardi Angelo, Carminati Teresa / Scotti Adelia	S. SOFIA
		Comazzo	20.30	Tambani Giacinta, Riviera Claudio	